

SGUARDI PURI 2018 2019 PARTE 2
Assenza, più acuta presenza – Visioni, Sogni e Giochi al Cinema, Oggi.
Scheda Filmografica di roberto figazzolo

mercoledì 13 marzo 2019

ore 16 e ore 21

Tre volti (Se rokh – Three faces)

Regia Jafar Panahi, interpreti Behnaz Jafari, Jafar Panahi, Marziyeh Rezaei, Maedeh Erteghaei, Narges Delaram, origine Iran 2018, durata 102'.

Assenza principale: tutte le caratteristiche di un cosiddetto un film "normale". Assenze secondarie: credete veramente che ce ne sia bisogno?

Un video con una richiesta di aiuto. Un'attrice famosa che lascia improvvisamente il set. Un viaggio inatteso. Alla guida, in tutti i sensi, un *driver* di livello eccezionale. Jafar Panahi e la sua condanna. Che fare quando sei universalmente riconosciuto come uno dei registi più bravi del mondo, ma ti viene formalmente impedito di lasciare il tuo paese -che dovrebbe considerarti al contrario una risorsa- nonché di esercitare legalmente la tua professione?

Un'ipotesi potrebbe essere "compiere un gesto insano", un'altra, per fortuna quella scelta da Panahi, sta nel costruire attraverso "opere illegali" un'eccezionale cassa di risonanza sociale, culturale e politica intorno al suo caso, allo stato in cui versa il suo paese e intorno al suo cinema.

Poichè gli viene negato (ASSENZA) di espatriare e condannato a non esercitare (ALTRA ASSENZA) più la sua professione, Jafar Panahi campa come 'autista'.

Che sia sopra un'auto pubblica, come in *Taxi Teheran* o a bordo di un 4x4, come in *Tre volti* Panahi continua la sua riflessione cinematografica su società iraniana e progresso, su realtà tribale e globalizzazione, su persistenza delle leggi tradizionali e sane rivendicazioni di chi è più oppresso.

Un villaggio di montagna, un fratello autoritario, una ragazza disperata perché non può seguire la sua vocazione, forse un tentato suicidio e un'attrice famosa che si interessa al caso.

Verità o finzione? Tanta della seconda per arrivare a un briciolo della prima?

Tre volti non è soltanto la nuova variazione sul tema della condanna di Panahi all'inattività creativa forzata, è un vero SCONFINAMENTO del regista.

Quando il regista lascia la città per raggiungere le montagne nel Nord-Ovest dell'Iran è come se si levasse una brezza nuova in sala. Ci sono uomini e donne sulla strada, ci sono agricoltori e negozianti, ci sono quelli che stanno dalla parte del regime e quelli che provano a contestarlo.

Ci siamo noi sulla strada. Noi seri e ridicoli, noi auto-concentrati e permalosi, noi pittoreschi e banali, noi noiosi e che risvegliamo inaspettato interesse.

Un set improvvisato ma efficace, una mdp sempre più piccola (un pacchetto di sigarette – e così c'entra pure il discorso sull'innovazione tecnologica) un viaggio nel mondo e dentro di noi, uno schiaffo alla censura dell'Iran, ma anche alla nostra (quella di mercato, che relega un gioiello come questo a poche sfigate rassegne di provincia, invece che imporlo a tutte le scuole e le università del paese).

Un canto triste ed elegiaco e insieme un urlo, un grido coraggioso e potente, che non possiamo non ascoltare. Giusto.

Prossimo film in rassegna per **Sguardi Puri parte 2a** mercoledì 20 03 2019 **Lontano da qui (The Kindergarten teacher)** di Sara Colangelo, USA 2018.

Per **Psicoanalisi #2** allo spettacolo delle ore 21 interviene Sara Molinari.